

GIULIO EINAUDI

«Allora anche Michelangelo è un grande pornografo»



IMPUTATO

Giulio Einaudi (1912-1999)

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo uno stralcio dell'intervista fino a oggi inedita che Giulio Einaudi rilasciò nel maggio 1947 alla *Radiodiffusion française* contenuta nel libro *Memoria in difesa di Einaudi Giulio* (Aragno, a cura di Antonio Armano).

Signor Einaudi, vorrebbe fornire qualche chiarimento sull'oggetto del processo?

«Un certo avvocato Carones dopo avere letto un articolo sul *Corriere* ha avuto la tentazione di leggere *Il muro* di J. P. Sartre. Il Signor Carones non ha saputo guardare nel suo insieme a quest'opera, il cui interesse letterario e culturale è evidente, ma si è fermato all'uso di termini molto liberi e d'altro canto ricorrenti nelle stesse opere filosofiche di Sartre. Il Signor Carones ha isolato certi passaggi o persino certe parole; il Signor Carones sarebbe sorpreso di vedere in un museo qualcuno che in un quadro di Raffaello o in una statua di Michelangelo non veda che gli organi sessuali. Dopo questo lavoro di isolamento, ha preso penna e indirizzato al Procuratore della Repubblica di Milano una denuncia che è stata trasmessa al Procuratore della Repubblica competente a Torino, il quale ha dovuto applicare

una procedura fascista che persegue alla stessa stregua l'editore di foto pornografiche e libri osceni e l'editore di opere culturali».

Ha intenzione di chiamare in sua difesa la filosofia di Sartre? Chi sarà il suo avvocato?

«Poiché l'intera opera di Sartre deriva dalla sua filosofia non si può prescindere da questa giudicando *Il muro*. Il mio avvocato sarà il Signor Bobbio, professore all'Università di Padova, celebre esperto di esistenzialismo. Bobbio farà una dottissima dissertazione che metterà con rude forza alla prova l'attenzione dei giudici».

Lei ha militato contro il fascismo? Ho sentito dire che la mettevano in prigione tutte le volte che Mussolini veniva a Torino?

«Lei non è abbastanza informato: in realtà io non posso dire di essere stato una vittima del fascismo. Lo sforzo della casa editrice che ho l'onore di dirigere è stato quello di pubblicare a margine della legalità quanto non rientrava nel fascismo e per questo era contro. Evidentemente ho dovuto subire le conseguenze di questa attitudine poco ortodossa».